



Uomini e no

Elio Vittorini

Download now

Read Online →

Uomini e no

Elio Vittorini

Uomini e no Elio Vittorini

Lampi d'umanità e d'amore nella torva, violenta Milano del 1944. La stagione più dura della Resistenza in uno dei migliori romanzi del dopoguerra, una delle pagine più alte della nostra letteratura civile.

Uomini e no Details

Date : Published 2001 by Mondadori (first published 1944)

ISBN : 9788804495864

Author : Elio Vittorini

Format : Paperback 238 pages

Genre : European Literature, Italian Literature, Cultural, Italy, Fiction

 [Download Uomini e no ...pdf](#)

 [Read Online Uomini e no ...pdf](#)

Download and Read Free Online Uomini e no Elio Vittorini

From Reader Review Uomini e no for online ebook

Occionelcielo says

Vorrei averlo avuto come amico, questo siciliano cazzutissimo, che dopo anni di antifascismo ha avuto il fegato di ribellarsi a Togliatti.

A diciott'anni ho letto "Conversazione in Sicilia" e a cinquanta ho appena finito "Uomini e No".

Nel frattempo ho cambiato quasi tutte le opinioni ma non il giudizio su questo autore: acqua viva, da assumere in dosi massicce nel caso di astratti furori.

Perché non si può lottare per la felicità degli uomini se prima non si è felici;

Perché ci attendono sempre nuovi doveri;

Perché le figlie femmine non si possono deludere.

Claudia Marà says

An undiscussed masterpiece which reveals how intimate every political battle is. A must read!

Andrea says

"Questo forse era il punto. Che si potesse resistere come se si dovesse resistere sempre, e non dovesse esservi mai altro che resistere. Sempre che uomini potessero perdersi, e sempre vederne perdersi, sempre non poter salvare, non potere aiutare, non potere che lottare o volersi perdere. E perché lottare? Per resistere. Come se mai la perdizione ch'era sugli uomini potesse finire, e mai potesse venire una liberazione. Allora resistere poteva essere semplice. Resistere? Era per resistere. Era molto semplice."

Federica says

Elio Vittorini ha un talento particolare nel riempire di sentimento frasi asciutte e secche, come anche nel far sì che situazioni e dialoghi apparentemente surreali acquistino perfettamente senso nella realtà e nel rendere completa la narrazione.

GiorgiaKappa says

"L'uomo, si dice. E noi pensiamo a chi cade, a chi è perduto, a chi piange e ha fame, a chi ha freddo, a chi è malato, e a chi è perseguitato, a chi viene ucciso. Pensiamo all'offesa che gli è fatta, e la dignità di lui. Anche a tutto quello che in lui è offeso, e ch'era, in lui, per renderlo felice. Questo è l'uomo.

Ma l'offesa che cos'è? E' fatta all'uomo e al mondo. Da chi è fatta? E il sangue che è sparso? La persecuzione? L'oppressione?

Chi è caduto anche si alza. Offeso, oppresso, anche prende su le catene dai suoi piedi e si arma di esse: è

perché vuol liberarsi, non per vendicarsi.
Questo anche è l'uomo."

Malacorda says

Stile asciutto, contenuto denso di umanità. Le atmosfere della città durante la guerra sono grigie ed al tempo stesso coinvolgenti.

I dialoghi sono molto 'spezzettati' ma dopotutto anche questo fa parte dell'essere neorealista, nella vita reale si parla più con gli 'eh' e con gli 'oh' che non con le parole vere e proprie.

Tra quelli che ho letto di Vittorini, questo è il mio preferito.

Aveugle Vogel says

"And the sky filled with kites?"

Davide Nole says

Non mi sento in grado di parlare per bene di questo romanzo, ma è un libro che mi ha lasciato molto, soprattutto dal punto di vista di empatia nei confronti dei protagonisti.

Caldissimo consiglio per tutti.

alessandra falca says

Finalmente un libro da cinque stelline. Un obbligatorio, come dico io. Elio Vittorini ha scritto un capolavoro. Da leggere a scuola. E mi sa che forse nell'antologia ce n'erano degli stralci. Una Milano incredibilmente mite, nell'inverno del 1944, occupata dai nazisti. Una scrittura secca, precisa, ripetitiva perché così si parla nel quotidiano. Un giovane comandante partigiano che si interroga sull'essere umano, sulla vita. Un libro da leggere subitissimo. E da consigliare a tutti.

Cristina - Athenae Noctua says

Uomini e no è un romanzo che insinua dubbi e incertezze, che ci apre gli occhi su un versante della Resistenza che non è certo il più confortante. Elio Vittorini chiede ragioni, risposte e allo stesso tempo nega che esse siano possibili. Enne2 rappresenta il tormento di una generazione che ha intimamente legato la propria felicità personale ad un sogno di felicità collettiva e che fatica a far convivere le due dimensioni.
<http://athenaenoctua2013.blogspot.it/...>

GiuseppeB says

Un capolavoro!

Pochi giorni dell'inverno milanese del '44, una storia densissima di resistenza, di crudeltà, di amore e amicizia, scritta con grande efficacia, uno stile asciutto e senza alcuna retorica, solo i fatti e i fatti sono tutto. Molti i dialoghi, quasi un'opera teatrale, interessanti anche le parole tra lo scrittore e il protagonista. C'è anche Milano e il clima di quell'inverno.

beesp says

E' un mondo in cui ci sono gli uomini e poi ci sono gli uomini che uomini non sono, sono i "no". è un racconto di uomini-cane e di uomini antropofagi e di uomini che si trovano su una scala che va dal "no" al partigiano Enne 2 ed i suoi compagni.

Questi uomini, di cui non si può parlare come si parlerebbe di se stessi, sono i "no", sono quelli che sono fuori dell'umano. Però se non fossero uomini, se fossero fuori dell'umano, come potrebbero fare ciò che fanno? Se non fossero esseri umani, non ci sarebbe luogo in cui potrebbero fare ciò che fanno. Non ci sarebbero Hitler e Cane Nero, se non fossero anche esseri umani. Perché ci sono uomini che sentono, che hanno cose dentro, - dal dolore, alla gioia, alla furia - e poi ci sono uomini che fanno cose senza conservare nulla dentro di sé. Ed anche quelli sono uomini.

Enne 2 combatte e sopravvive. E scopre, alla fine, che c'è un'alternativa, che c'è qualcosa di più semplice che aspettare e combattere e sopravvivere. Si può combattere e perdersi. Enne 2 vuole perdersi, vuole smettere di sopravvivere, perché è stanco, e dietro di sé ha tanti che si sono persi prima di lui; allora decide di perdersi, ma lo fa combattendo, così che non dicano che "l'ha voluto lui", ma dicano quello che egli stesso ha detto, "essere in gamba è un rimedio. è un rimedio a un po' di tutto".

Enne 2 si perde e il nostro narratore-compagno di Enne 2 ci racconta cosa voglia dire perdersi. Perdersi è quando nulla è più solo, quando ogni cosa nel mondo è conosciuta ed è vicina l'una all'altra. Perdersi è quando un uomo scappa via e ciò che rimane - perché ancora Enne 2 combatte - è un'arma. Il bambino di 7 anni va via, e rimane solo Enne 2-arma nella stanza a fronteggiare Cane Nero. E cos'altro potrebbe fronteggiare Cane Nero, un cane neanche degno degli animali, neanche degno di Kaptan Blut, che almeno abbassa la testa e le orecchie ed uggia per la vergogna, se non un'arma?

Enne 2 combatte e si perde ed è molto più semplice così.

Maurizio Manco says

"Appena vi sia l'offesa, subito noi siamo con chi è offeso, e diciamo che è l'uomo. Sangue? Ecco l'uomo. Lagrime? Ecco l'uomo.

E chi ha offeso che cos'è?

Mai pensiamo che anche lui sia l'uomo." (p. 183)

Tati Ferreira says

Eu demorei horrores para compreender este livro. Eu sei que ele é bom. O autor é excelente, mas confesso

que por muitas vezes aquela repetição de frases alternando os personagens me deu certa irritação. Ainda assim não posso deixar pra lá que é uma narrativa fora da caixinha e isso eu admiro muito na literatura. Fico pensando que se eu tivesse uma base na língua italiana talvez tivesse curtido mais, pois este livro na versão original, italiana, é muito bem avaliado. Enfim, eu amo livros com a temática envolvendo a Segunda Guerra Mundial, pois me faz repensar o quanto aqueles tempos foram sombrios e que nunca deveriam se repetir. Homens e Não, de Elio Vittorini se passa na Milão violenta bem no final da guerra - inclusive ele foi escrito em 1945 (mais um ponto ao autor). O livro é meio surreal, mistura sonho com realidade e fala de amor. Ele retrata com frieza a guerra pelo viés da Resistência (movimento armado de italianos que lutavam contra o fascismo e a ocupação nazista). É preciso compreender a complexidade da guerra para entender o quanto este livro é cinza, assim como sua capa.

Chevalier_de_fortune says

Libro molto bello e molto strano. I personaggi sembrano alle volte più modelli del teatro epico brechtiano che personaggi di un romanzo "realista". Altre volte invece il realismo del romanzo è straziante. La storia del cane Kaptän Blut ricorda le favole di Esopo. A volte l'atmosfera si fa esistenzialista. L'incontri tra il protagonista Enne 2 e il suo autore invece sono post-moderni. Una storia di guerra che si intreccia con una storia d'amore (o una storia d'amore che si intreccia con una storia di guerra.) Le riflessioni di Vittorini sul essere uomini e il non essere uomini (o sul essere non uomini). E la cosa sorprendente è che il romanzo così come è "funzioni".

Carla says

Este libro fue escrito en la época de la resistencia, de la lucha por la liberación italiana justo al final de la Segunda Guerra Mundial. Aunque me gustó el libro, la primera mitad es muy tediosa, cuesta trabajo leerla. Su estilo, con mucha influencia de la corriente del hermetismo, se basa mucho en las repeticiones y la historia de amor en esa parte me pareció bastante aburrida. Después, conforme va narrando la lucha por la liberación, el libro se vuelve más intenso, más fuerte, complejo e interesante. Entonces las repeticiones dejaron de ser monótonas y me llevaron a reflexionar. Fue muy doloroso leer la última parte pero me gustó, me dejó mucho en qué pensar.

¡Qué complejos somos los seres humanos!

Noah says

1963 schrieb Hannah Arendt erstmals von der "Banalität des Bösen" und löste damit einen Skandal aus. Dieser 1945 veröffentlichte Roman stellt genau diese Banalität des Bösen in den Mittelpunkt. Die Handlung dreht sich um eine Gruppe kommunistischer Partisanen, die in Mailand Anschläge verüben und ihre Gegner, deutsche SS-Leute und italienische Faschisten, die das versuchen zu verhindern, indem sie für jeden getöteten Deutschen 10 Geiseln erschießen. Bei der Darstellung der Letzteren brilliert Vittorini, wenn die Wachmannschaften mit den Schäferhunden spielen, die danach wahllos ausgewählte Passanten zerfleischen, wenn der Sturmbannführer, der wahllos die potentiellen Geiseln auf der Straße zusammensucht daran scheitert, die jeweils zu tötenden auszusuchen, weil dies Aufgabe des Kriegsgerichts ist und wenn die Faschisten bei der Vorführung von Leichen versuchen, Bürger anzuwerben, indem sie vom guten Essen schwärmen. Leider sind die Kommunisten ziemlich holzschnittartig, auch wenn aus ihren Reihen die beste

Szene stammt, in der ein Partisan die Schäferhunde zu überreden versucht, überzulaufen. Vielleicht viel es einem Italiener 1945 so viel leichter, dieses Thema offen anzugehen, weil die Kollaboration offiziell war und der Partisanenkampf recht weite Kreise gezogen hat. Vielleicht aber auch weil der faschistische Umgang mit Dissidenten - man denke an "Christus kam nur bis Eboli" dafür sorgte, dass die Talente im Lande blieben und wenn schon nicht publizieren, so doch schreiben konnten. Historisch also ein wichtiger Roman, der sich neben den Werken von Cruzio Malaparte aus dieser Zeit fast behaupten kann. Stilistisch kommt dieser kleine Roman aber weder an Vittorini's eigene "Sizilianische Gespräche", noch an die besseren Zeitgenossen, wie Malaparte oder Levi heran, weswegen diesem Werk das Zeitlose wohl abgeht.

Carla says

Mai letto nulla di Vittorini, fortunatamente quando andavo a scuola ci lasciavano la scelta delle letture, per le vacanze. Mi ha spiazzato l'inizio lentissimo e cantilenante, la ripetizione, quasi a mo' di nenia, di quelle domande che non avrebbero trovato risposta. Solo alla fine ho dato un senso a questo, ponendolo come l'impossibilità di dare una spiegazione a tutti gli eventi cui la popolazione ha dovuto fronteggiare. L'umanità non è un senso etico assoluto, esistono molti modi di manifestarla o di "non" manifestarla. Noi tutti pensiamo al nostro metro di valutazione dei comportamenti umani, come a quello giusto, la conseguenza è che ognuno di noi giustifica il proprio agire, lo ritiene opportuno, necessario al momento, ma quasi mai si chiede se ci sia un impatto negativo su chi ci circonda.

Anche l'ambientazione di questa storia, mi dà l'impressione del voler evidenziare la controversia dell'umanità. Una Milano piena di sole in pieno inverno, come non lo era da oltre 30 anni, quasi a voler sottolineare la presa di distanza della natura nei confronti delle azioni umane (dell'uomo semplicemente). E non sembra esserci redenzione, anche riguardo le attività di resistenza. Le persone che hanno tentato di fare la cosa giusta, hanno ricevuto anch'esse una dura punizione. Il cane che mostrava una certa affettuosità verso chi gli portava da mangiare e che voleva "salvarlo" da quel mondo, ha sentito di non meritare la salvezza, dopo il gesto che è stato costretto a fare. Quindi Vittorini voleva dirci che, qualsiasi motivazione diamo alle nostre azioni, se provocano sofferenza porteranno ad altra sofferenza? Non lo so, le ultime parole del libro sono dedicate al nuovo arrivato, l'operaio che sentendosi in difetto perché si è lasciato condizionare dalle sue sensazioni ancora umane, ha detto " Imparerò meglio".

Gianluca Micchi says

La storia di Enne 2, capo partigiano nella resistenza a Milano, alle prese con missioni di guerriglia contro i nazifascisti e l'amore impossibile per Berta, donna a un altro sposata. Il libro è uscito nel 1945, subito a ridosso della fine della seconda guerra mondiale, ed è stato uno dei primi libri a raccontare la resistenza.

Uomini e No è un libro semplice, in cui ci sono gli uomini, buoni, pacifici, semplici, che fanno cose semplici, e che sono i partigiani; e in cui ci sono quelli che uomini non sono, i figli di puttana, le bestie, che sono i nazifascisti. Il giudizio di Vittorini è impietoso; certo è condivisibile, ma spiazza per la sua mancanza di alcun dubbio, di alcuna considerazione accessoria: Ci sono gli uomini, e ci sono i non uomini; e il nome assegnato a Cane Nero, il gerarca fascista protagonista di tante atrocità, è molto simbolico.

Uomini e No è semplice anche nella scrittura. Il linguaggio è semplice, la sintassi è semplice, le persone

parlano e agiscono semplicemente. I dialoghi, uno dei punti più peculiari del libro, sono un continuo susseguirsi di ripetizioni, come se ognuno cercasse nell'altro solo una conferma di ciò che già sa. Cioè che ci sono gli uomini e i non uomini. La forza del libro sta nelle immagini: (view spoiler) Ho letto nella prefazione che Hemingway scrisse la prefazione all'edizione americana di un altro libro di Vittorini; non mi sorprende. Anche il titolo richiama un po' To Have and Have Not, il romanzo dell'americano uscito alcuni anni prima.

Uomini e No evolve nel finale. (view spoiler) Tutto questo, a mio parere, consegna una nuova dimensione al libro: mostra che la semplicità è una scelta per orientarsi e non un'incapacità di vedere il complesso.

Un bel libro, da consigliare. Quattro stellette, forse non proprio piene piene perché, in fin dei conti, non dice niente di nuovo.

Marti says

Uno dei miei libri preferiti in assoluto; affronta il tema doloroso e sfaccettato della responsabilità personale con perizia ossessiva, non tralasciandone alcun aspetto. Naturalmente senza riuscire a trovare la via d'uscita di una visione unitaria.
